

Da oggi «Più libri»**409 editori, 200 eventi
e 16.000 titoli**

Al via «Più libri più liberi», la Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria giunta all'ottava edizione.

Anche quest'anno è il Palazzo dei Congressi di Roma ad ospitare dal 5 all'8 dicembre 409 case editrici medio-piccole, con sedicimila titoli esposti e un fitto programma di appuntamenti, anteprime, presentazioni, mostre, laboratori, incontri (all'incirca duecento eventi).

Ad inaugurare l'edizione 2009 Marco Polillo, presidente Aie ed Enrico Iacometti, presidente Gruppo Piccoli Editori, con il sottosegretario Francesco Maria Giro, e il presidente Ice Umberto Vattani.

Novità dell'edizione 2009, il ciclo di incontri dall'emblematico titolo «2010: appunti d'inizio millennio», una sorta di focus sui temi «caldi» della prima decade del XXI secolo (la rivoluzione digitale, la paura globale, le incertezze e le speranze, la crisi economica e le vie per uscirne).

Tra gli autori attesi Ascanio Celestini, Licia Colò, Teresa De Sio, Luigi De Magistris, Rodolfo Laganà, Mara Maionchi, Michele Mirabella, Sergio Rubini, Vincenzo Salemme, Michele Santoro, Beppe Severgnini, Domenico Starnone, Walter Veltroni.



Attualità del male «Planet Prozess»: un murale di Blu realizzato in collaborazione con JR nel 2007

GIANCARLO DE CATALDO

SCRITTORE

Il nuovo millennio è nato all'insegna del sangue dell'11 settembre, e quindi del terrore, del terrorismo e della paura che hanno coinvolto in una spirale tutto il mondo occidentale, Italia compresa. Il sospetto, la diffidenza, l'ansia, quando non le reazioni violente verbali o fisiche nei confronti dell'altro e del mondo arabo in particolare, hanno così segnato gli anni di questo primo decennio, tra attentati, guerre, allarmi terrorismo. Anche se da noi gli allarmi si sono rivelati infondati, hanno contagiato e infettato la vita civile della società.

ABU OMAR ED EMANUELA

Nella zona grigia dell'insicurezza tutto è diventato possibile, come dimostra, per esempio, il sequestro di Abu Omar. Una situazione in cui anche vecchi misteri mai risolti e sempre galleggianti vengono recuperati, come è per il caso di Emanuela Orlandi e la Banda della Magliana in questi ultimi giorni. C'è del resto una costante che ri-

corre nei misteri italiani: la singolare coincidenza fra momenti tipici della storia nazionale e il ricorso a forme clamorose di violenza, ora

«selettiva», vale a dire esercitata contro bersagli mirati, ora generica e indiscriminata. Non c'è passaggio cruciale del nostro recente passato -

dalla caduta dell'Unità Nazionale nata dalla Resistenza al primo centro-sinistra, dall'autunno caldo al compromesso storico, sino al crollo della Prima Repubblica - che non sia stato accompagnato da piombo, tritolo e tintinnar di sciabole. Il «fattore violenza» ha esercitato un pesantissimo condizionamento sulla nostra democrazia. E lo ha fatto a prescindere dagli obiettivi immediati: sotto questo profilo, le pallottole del bandito Giuliano e Capaci, le bombe di Piazza Fontana e la Renault rossa di via Caetani appartengono, per così dire, alla stessa «famiglia».

CHI È IL 'DEVIATO'?

Corollario di questo attento uso «politico» della violenza, l'ossessiva presenza, sullo sfondo, dei «grandi misteri», di settori degli apparati dello Stato. Capi, dirigenti, graduati e semplici collaboratori dei (molteplici e non ancora del tutto classificati) servizi di informazione e sicurezza che intervengono per consigliare strategie, infiltrare ed esfiltrare tagliagole e bombaroli, rimediare a situazioni critiche ovvero crearne di sana pianta. Siamo avvezzi da anni, per carità

